

MULAZZANO Presentata ieri mattina dall'istituto comprensivo l'applicazione in dotazione agli studenti

"Convy app", così i ragazzi salvano gli altri dagli abusi

di **Cristina Vercellone**

Da oggi, per i ragazzini delle medie di Mulazzano, segnalare possibili atti di bullismo, è più facile. Questo grazie all'applicazione Convy School. L'istituto comprensivo Gramsci di Mulazzano, guidato da Andrea Vergani, ha adottato questo sistema innovativo che utilizzando la crittografia militare vuole essere un aiuto valido per denunciare in modalità anonima atti di bullismo o cyberbullismo all'interno della scuola. L'ha spiegato bene, ieri mattina, l'animatrice digitale e vice preside dell'istituto Gramsci Anna Penso, all'interno del convegno "Educazione alla legalità: diciamo no al bullismo", moderato dal direttore del «Cittadino» Lorenzo Rinaldi, che si è svolto nell'aula magna della Mutualistica, alla presenza degli studenti delle medie e dei professori, in arrivo an-

che da altre scuole lodigiane, ma anche del prefetto Enrico Roccatagliata, del comandante della compagnia dei carabinieri di Lodi, il maggiore Gabriele Schiaffini, il presidente della Provincia Fabrizio Santantonio, la sindaca Silvia Giudici, il sottosegretario al ministero dell'istruzione Paola Frassinetti, il provveditore Marco Fassino, il segretario Nazionale Uil scuola Rua Giuseppe D'Aprile e il segretario regionale Uil Scuola Lombardia Abele Parente. «Convy School - ha spiegato la professoressa Penso - si può scaricare come tutte le altre app. Per farlo però serve, come per tutti i minori di 14 anni, l'autorizzazione dei genitori. Basta compilare un modulo con tutti i dati e inviarlo alla scuola. Ogni volta che un ragazzino ha qualcosa da segnalare invia un messaggio. L'applicazione è semplice, funziona come whatsapp e il messaggio subito dopo si

cancella dal telefonino. La scuola che lo riceve, invece, gli assegna un codice di gravità, utilizzando i colori del semaforo e fa partire la catena degli aiuti. L'applicazione resta attiva fino all'ultimo giorno di scuola». «Purtroppo - ha detto Parente - i dati sulla violenza nelle scuole da noi elaborati un anno fa sono ancora oggi fin troppo validi. Rispetto a un anno fa abbiamo riscontrato un ulteriore aumento, anche a causa dei social media che istigano alla violenza e a gesti estremi, compiuti in cambio di qualche like in più». L'app è frutto di un protocollo d'intesa con le famiglie, le forze dell'ordine, i servizi sociali e le associazioni. «Una piccola comunità si mette in gioco a sostegno dei ragazzi - ha aggiunto Parente - La punizione fine a se stessa non educa ma inasprisce. È fondamentale trovare percorsi con-

divisi con le famiglie in un processo di rieducazione al rispetto di sé, degli altri e delle istituzioni. In queste azioni la scuola deve essere lasciata libera, ma non sola». ■



La professoressa spiega ai numerosi presenti l'importanza dell'applicazione data ai ragazzi Luca Santi



Peso: 41%